

Conigli sotto la Luna

Nel giardino la luna, e quel profumo d'erba e piante che ricorda certe lontanissime mattine (saranno mai esistite?) quando alle prime luci, con gli scarponi e il flobert¹, si usciva a caccia. Ma adesso c'è la luna quieta, le finestre sono spente, la fontana non getta più: silenzio. Sul prato quattro cinque piccole macchie nere. Ogni tanto si muovono con buffi salti veloci, senza il minimo rumore. All'ombra delle airole, come aspettando. Sono i conigli. Il giardino, l'erba, quell'odore buono, la quieta luna, la notte così immensa e bella che fa male dentro per incomprensibili ragioni, tutta la notte meravigliosa è loro. Sono felici? Saltellano a due a due, non viene dalle loro zampe il più lieve fruscio. Ombre, si direbbero. Minuscoli fantasmi, genietti inoffensivi della campagna che intorno dorme, visibile sotto la luna a grandissima distanza. E debolmente splendono anche le remote pareti bianche di roccia, le montagne solitarie. Ma i conigli stanno con le orecchie tese, aspettano, che cosa aspettano? Sperano forse di poter essere ancora più felici? Là, dietro al muretto, nel cunicolo che viene dal tombino, dove all'alba si nascondono a dormire, è tesa la tagliola. Loro non lo sanno. Neppure noi sappiamo, quando insieme agli amici si gioca e si ride, ciò che ci attende, nessuno può conoscere i dolori, le sorprese, le malattie destinate forse all'indomani. Come i conigli noi stiamo sul prato, immobili, con la stessa inquietudine che ci avvelena. Dove è tesa la tagliola? Anche le notti più felici passano senza consolarci. Aspettiamo, aspettiamo. E intanto la luna ha compiuto un lungo arco nel cielo. Le sue ombre di minuto in minuto diventano più lunghe. I conigli, con le orecchie tese, lasciano sull'erba illuminata mostruose strisce nere. Anche noi, nella notte, in mezzo alla campagna, non siamo più che ombre, fantasmi scuri con dentro l'invisibile carico di affanni. Dove è tesa la tagliola? Al lume favoloso della luna cantano i grilli.

(da D. Buzzati, *La boutique del mistero*, Mondadori, Milano 1968)

Svolga i seguenti esercizi:

A) Risponda brevemente alle domande

- 1) Quale pericolo minaccia i conigli?
- 2) A chi si riferisce il pronome "noi" che compare più volte nel testo?
- 3) Che cosa hanno in comune i "conigli" e "noi"?

B) Esercizio di riscrittura

L'osservatore della scena descritta nel testo scrive una lettera ad un amico in cui racconta un'esperienza significativa da lui vissuta, che lo ha portato alle riflessioni esposte nel testo. (100 - 150 parole)

C) Composizione scritta

"Neppure noi sappiamo, quando insieme agli amici si gioca e si ride, ciò che ci attende, nessuno può conoscere i dolori, le sorprese, le malattie destinate forse all'indomani. Come i conigli noi stiamo sul prato, immobili, con la stessa inquietudine che ci avvelena. Dove è tesa la tagliola?"

Rifletta su queste affermazioni: che cosa significano? Che cosa ne pensa? Nella sua analisi può fare riferimento anche ad altri testi che conosce e che, a suo avviso, affrontano gli stessi temi. (150 - 200 parole)

¹ **flobert**: è un tipo di fucile.